

Credito. Le misure legislative di Bruxelles

I dubbi dell'Abi sulle nuove regole per le banche

IL PUNTO

Il timore di un ulteriore inasprimento delle richieste di capitale in un momento in cui la ripresa è ancora fragile

■ Il giorno dopo la presentazione della nuove misure legislative messe a punto dalla Commissione europea per ridurre ulteriormente i rischi nei bilanci bancari, l'Associazione bancaria italiana non ha voluto aggiungere nuovi commenti. La materia è vasta e complessa, il processo decisionale tutt'altro che concluso. Bisogna approfondire l'intero dossier prima di offrire una nuova valutazione ufficiale.

Oltre le dichiarazioni di ieri del dg di Abi, Giovanni Sabatini, che è anche chairman della Federazione bancaria europea, non si è dunque voluti andare. Ma è lecito supporre che le analisi in via di elaborazione terranno conto delle recenti stime che lo stesso Sabatini aveva fatto qualche settimana fa sull'impatto che potrebbe determinare la nuova regulation sui bilanci degli istituti europei. Il "conto" di Basilea4, Ifrs9 e Tlac potrebbe viaggiare sui 1.300 miliardi. Un onere che, seppure applicabile con gradualità nei prossimi anni, verrebbe chiesto subito dal mercato comprimendo l'erogazione di credito. Una stima che Sabatini non aveva declinato per le sole banche italiane e che potrebbe essere anche considerata prudente, visto che l'Eba ha calcolato un impatto sulle banche europee derivante dai nuovi Mrel (i requisiti minimi di fondi propri e altre passività soggetti a bail in) che va da un minimo di 290 a un massimo di 1.260 miliardi, in caso fosse richiesta la subordinazione delle passività ammissibili.

Da qui la cautela dell'Abi. Due giorni fa Sabatini aveva offerto una primissima valu-

tazione dai toni preoccupati: «Bisognerà approfondire i documenti ma a una prima valutazione si tratta di un ulteriore carico per le banche e di inasprimento delle richieste di capitale, in un momento in cui la ripresa è ancora fragile e il contesto internazionale non è facile» aveva affermato. Lasciando in positivo la parte delle nuove regole che puntano a rendere permanente lo Sme supporting factor, che prevede accantonamenti più bassi per le banche che concedono prestiti alle pmi. Una misura, aveva affermato Sabatini «che rivendichiamo aver noi richiesto con forza». Ma «se poniamo questo aspetto positivo su un piatto della bilancia e sull'altro ci mettiamo le altre misure come quelle sul leverage ratio, il Mrel, il Tlac, la liquidità, allora l'ago pende verso un ulteriore inasprimento».

Ieri sul fronte della valutazione delle sofferenze bancarie è invece intervenuto il vicedirettore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero, nel corso del 13/mo Annual Economia&Finanza del Sole 24 Ore che s'è tenuto a Milano. Il livello delle sofferenze nette delle banche italiane - ha detto Torriero - non è al massimo storico. «Eppure - ha aggiunto - se facessimo un sondaggio tutti risponderebbero che siamo al massimo con le sofferenze nette delle banche. E invece le cose non stanno così. Noi non possiamo leggere le informazioni solo dal lato delle banche ma dobbiamo fare un discorso di contesto. Detto ciò, è bene comprendere che sul fronte di una riduzione delle sofferenze servono due fattori: una effettiva ripresa economica ed una giustizia civile che deve tutelare tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mrel**

● Il Mrel, acronimo di minimum requirement for own funds and eligible liabilities, indica il requisito minimo relativo ai fondi propri e alle passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria. Questo requisito non è rappresentato da una cifra fissa imposta dalla legge, ma va stabilito caso per caso dalle autorità di risoluzione. Secondo la proposta Ue tale requisito verrà armonizzato incorporando il Tlac, altro requisito di capacità totale di assorbimento delle perdite, e verrà applicato a tutte le banche.

